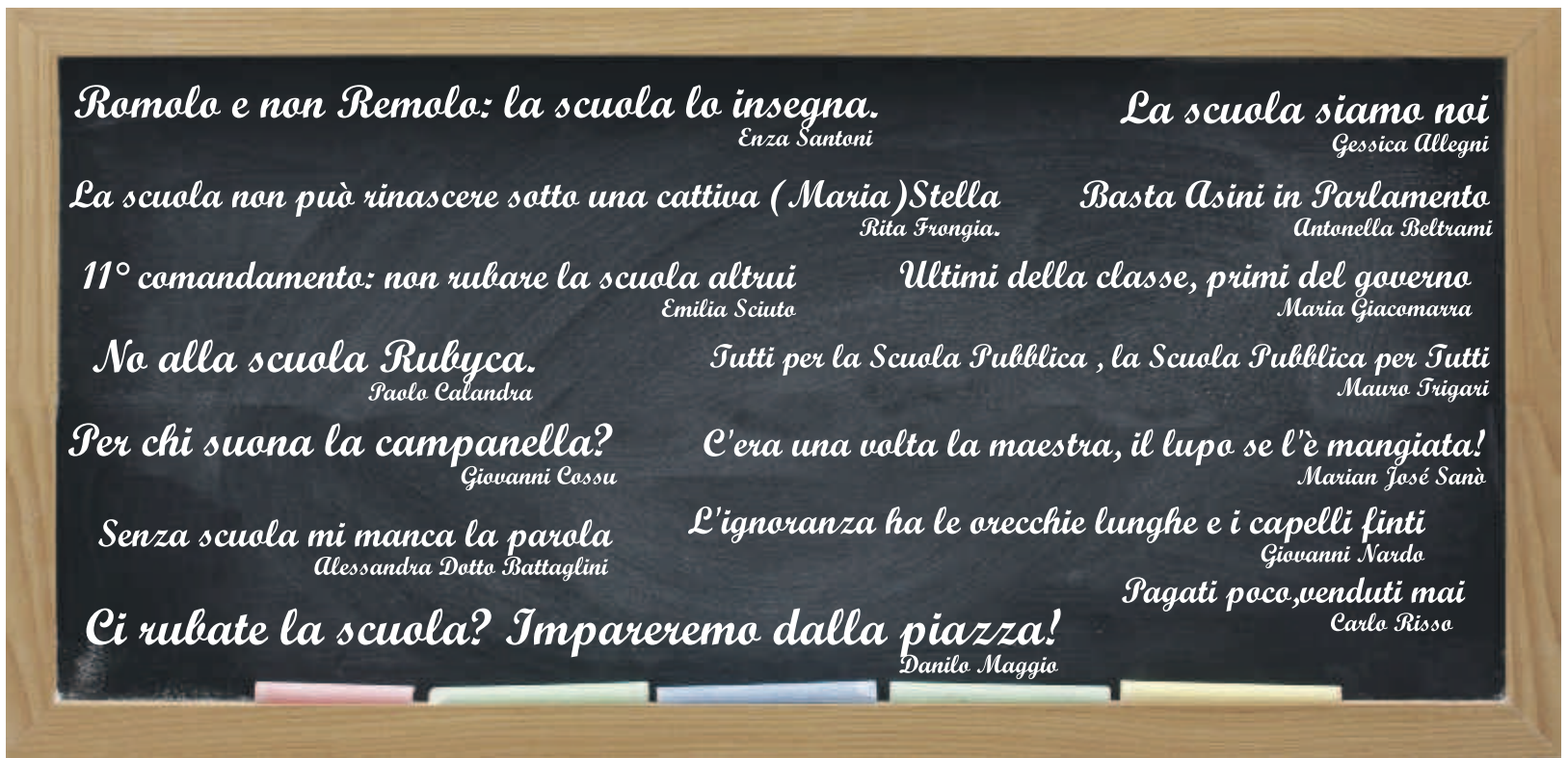


# chi ha paura della scuola?

## Gli slogan dei nostri lettori



mensa, coi bambini che già avevo incontrato che continuavano a salutarmi con la mano dagli altri tavoli, ecco infatti arrivare la teglia. Le abbiamo mangiate facendone il bis con la Direttrice, le insegnanti, e l'assessore alla cultura del comune che versava il vino, e che alla fine ha pagato i caffè chiamati dal bar.

Nel faticoso pomeriggio una delle maestre "colonne" della scuola, una donna forte e gentile e raggianti di affetto cronico al mondo, mi ha accompagnato nell'altra scuola del plesso, e mi raccontava: lei insegna

lori e ogni tipo di risorse selezionate darwinianamente in un quarto di secolo; la cattedra, accantonata in una strana posizione perché tanto "non mi ci siedo mai", i banchi schierati lontano dal termo che "va a palla" e con gli spifferi delle vetrate porta malanni. Mi sono sfilate di fronte processioni di pomeriggi di febbraio, di mattine di maggio, di sole,

### La paura della direttrice Il cambio di generazioni con le maestre frettolose in arrivo

nebbia, influenza, ore rondini e ore tartarughe, generazioni di bambini da crescere ogni giorno. È stato un pellegrinaggio laico in un anonimo sacrario sconosciuto, dove si è compiuto e ripetuto per un tempo lungo una vita il miracolo civile della scuola.

Attenzione: non è una fiaba incongrua, innestata e protetta da mura nella dura realtà. Negli atri delle Pezzani di San Lazzaro, prima del pranzo, ho sentito la Direttrice discutere desolata con l'assessore sui fondi tagliati per le bidelle, per gli insegnanti di sostegno; sui loro bambini "magici" che resteranno soli, o

affidati alle altre maestre che già ne hanno decine di altri da crescere, e allora come faranno? L'ho sentita lamentarsi con me delle gloriose maestre anziane che se ne vanno, e delle giovani che arrivano, molte di loro distratte e frettolose, con la testa altrove, poco entusiaste di un lavoro così screditato e poco disposte a imparare dalle anziane.

E dunque? È un giardino condannato ad appassire?

Non lo so. So che mi chiameranno ancora, forse fra altri sei anni, e allora vedrò come queste donne valorose hanno saputo combattere le loro battaglie.

Ora so quello che ho visto, quello che c'è. E fra le cose che ho visto, voglio finire con questa ciliegina. Mai mi era accaduto che "le dade di cucina", dopo avere cucinato per noi (non c'erano mica solo le lasagne) e servito in tavola con piglio emiliano da Festa dell'Unità, poi chiedessero di poter assistere almeno a un pezzetto del mio incontro coi bambini nel pomeriggio. Io avevo lodato i loro cibi, loro volevano sentire le mie filastrocche. Davvero, non è piaggeria: che cos'avrei da guadagnarci? Mi è parso un onore grande e raro che queste donne mi hanno fatto, un onore di cui vado orgoglioso. Retorica vintage? Buonismo deamici-

siano di ritorno? No, meri fatti, che ho visto girando le lande affrante d'Italia. Resoconto di cose che vede chi legge pure i numeri e le inchieste, ma poi va nei posti. E infine semplice nativo sentire di ramingo poeta: se fosse venuto il vecchio sakem Napolitano mi sarei sentito onorato solo poco di più. Le cuoche! Le bidelle! Che rubano

### Il poeta e i bambini Recitavo filastrocche e mi sentivo onorato da questa compagnia

tempo al loro lavoro - o al loro solito ozio negligente, secondo molti - per venire a sentire il poeta coi loro bambini!

Sbaglia chi si rassegna, si scoraggia. Mente chi dice che tutto cade e si rovina. Ci sono giardini segreti, fioriti ettari di tessuto sano, nel corpo dolente d'Italia, che in silenzio, ostinati, addirittura allegri, non smettono di spandere intorno i santi silenziosi anticorpi del rispetto, dell'affetto, della civiltà. "Against all odds", cantava Phil Collins: contro ogni probabilità, purtroppo oggi. Ma con tutte le umane lasagne che sono possibili. ♦

#### SU FACEBOOK

Si moltiplicano i gruppi a sostegno della scuola anche sui social network. «Tutti devono sapere che la scuola pubblica sta muorendo» è uno dei più frequentati.

li da venticinque anni, nella stessa scuola. Anzi, nella stessa aula. Nella stessa aula? Venticinque anni? Ho voluto vedere quell'aula, mi ci ha portato alla fine degli incontri, solo io e lei: gli scaffali pieni di giochi, schede e libri (tanti libri), colle e co-